

Società

La Storia



► In via Umberto Giordano a Ragusa, prima un pensionato e poi i condomini hanno riquilibrato l'area pubblica. E chissà quanto altri pronti a fare lo stesso...



Il giardino e l'educazione civica

GIORGIO FLACCAVENTO

Un pensionato, anziano per età, per "cultura" modesto (ma è proprio vero?), mite, si è preso cura del suo paese con un gesto, solo in apparenza, di piccola rilevanza. Piccola, assai piccola la parte di paese di cui si prende cura ogni giorno, con grande affetto e attenzione: un giardino di qualche metro che divide il livello della strada dal sottostante piano di accesso ad un condominio che forma uno slargo in via Umberto Giordano a Ragusa.

Il pensionato, probabilmente di origini contadine, in quella terra riarsa e secca ha impiantato un delizioso giardino. Si vede ad occhio anche di chi è profano di giardini e natura, che nessuna piantina è stata acquistata al vivaio, e neanche le sementi. Dove si trovano mai quei desueti garofani rossi di una volta? Dove diavolo ha pescato quella minuscola edera come di trine, a sostegno della quale ha intrecciato una incannucciata fatta di minuscoli rametti? Niente gerbere o *impatiens* ma piccolissimi timi, mentucce, salvia e rosmarino belli per l'occhio e buoni per la cucina.

Quando fui chiamato da Salvo Arena socio del Gruppo di acquisto solidale "il colibri" che qui ha la propria sede e che insieme ad altri soci cura un laboratorio di riciclo del legno, rimasi ammirato da questo esempio spontaneo di cura di un bene comune, fatto con così piccoli mezzi ma con grande amore. Ma più ammirato ancora del fatto che, quell'esempio era stato emulato nella piccola isola di verde ivi stabilita dal Comune: un fazzoletto di terra con un pino e qualche pianta ornamentale. Qualche tempo fa rimase soltanto una di quest'ultime mentre il pino fu abbattuto: più un esempio di trascuratezza piuttosto che di verde pubblico. Eppure il posto meriterebbe più cura perché da un lato si scorge la bella villa Boscarino dei primi del novecento, solo in parte nascosta dall'incombente volume del condominio, dall'altro insiste l'ingresso di una scuola materna.

Ma mentre la prima è stata di recente restaurata, la seconda mostra purtroppo segni di quella trascuratezza che caratterizzava la nostra aiuola. Ma qui, sull'esempio del pensionato, altri condomini del palazzo hanno deciso di occuparsene. Ottenuto in comodato il lenzuolo di terra dell'aiuola, vi hanno impiantato un giardinetto assai naif ma appunto per questo assai delizioso. Con mezzi di fortuna, tron-



chetti e tavole, hanno suddiviso lo spazio in pendenza e vi hanno impiantato alcune essenze più o meno pregiate, cicas e agavi, tutte parsimoniose consumatrici di acqua. Per ultimo hanno realizzato una casetta per gli uccelli e una per gli insetti mentre nello spazio più aperto hanno installato una scultura, in legno laccato e acciaio inox quest'ultimo fornito gratuitamente dalla fonderia dei fratelli Cappa.

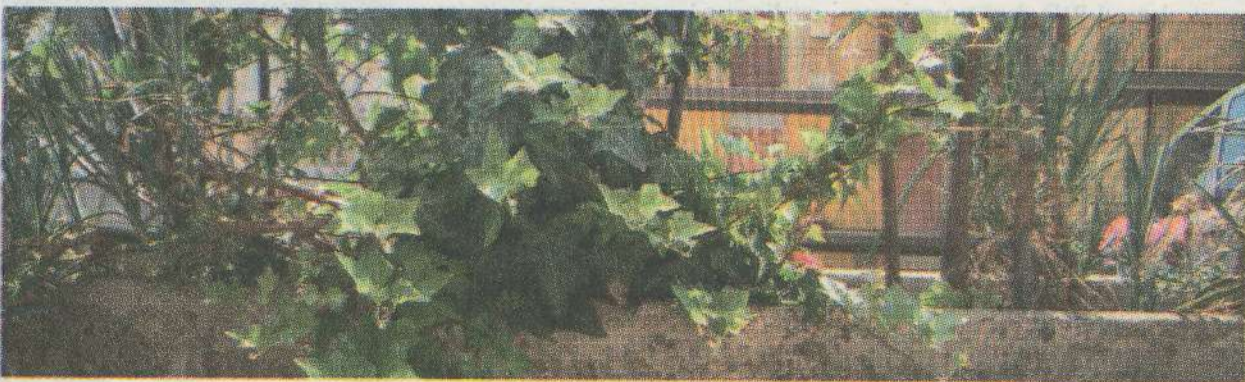
Il tutto è certamente assai lontano da ogni architettura di giardini e paesaggi. Davvero questo spontaneo esperimento, apparentemente così lontano dall'arte classica del giardinaggio ci induce ad una riflessione

sull'arte dei giardini su cui si è soffermato con particolare acume Lucius Burckardt nel suo libro sconvolgente di luoghi comuni e di bei pensieri assai falsi intitolato appunto "Il falso è l'autentico"...

La saggia scelta di non impiantare fiori in quella aiuola è un modo di assecondare la natura, che in quel posto è arida e ombrosa, e senza la vergogna dell'intervento ingenuo che circonda la pianta con sassi levigati del fiume "Oggi abbiamo ritrovato (anche nei giardini) la sensibilità per l'arte popolare: prima ridevamo dei nani da giardino, poi siamo tornati ad amarli e oggi impariamo da loro l'arte del giardino misterioso, ricco di sorprese, dove vengono ridestati e rivissuti i sogni infantili e i ricordi dei libri d'infanzia; la paura dello stagno profondo, la fuga nell'albero cavo, il terrore dell'abisso, il divertimento dell'eco. Certo queste tendenze dell'arte dei giardini non trovano posto nelle riviste di giardinaggio. In queste si parla di nuove pavimentazioni di cemento per sentieri, di nuove varietà di rose e tulipani sempre più grandi e avidi di concime, di nuove sostanze chimiche per tenere il prato libero dalle erbacce".

L'intervento di questi cittadini ci suggerisce come esercitare un nuovo giardinaggio e nello stesso tempo come superare il senso di degrado e di abbandono delle superfici a prato (si fa per dire) che intervallano i caseggiati dei quartieri residenziali. Ci sarebbe un modo, non costoso, per rendere utilizzabili queste aree: affidarle alle cure dei residenti. Per questo Insieme in Città, con altri soggetti, si è resa promotrice dell'approvazione in Consiglio Comunale di un regolamento per l'uso dei beni comuni da parte dei cittadini.

È il momento di promuoverne l'applicazione su larga scala, mettendo da parte riserve ed esitazioni. Ci sono tante persone che farebbero volentieri opera di giardinaggio, ma spesso le leggi scritte come le regole non scritte della convivenza urbana, hanno impedito loro di prendere la vanga e di piantare un paio di clematidi su aiuole abbandonate, o di spargere un po' di semi di verbasco su discariche pubbliche. Il regolamento approvato in Consiglio deve essere inteso come una affermazione che si può; non un ostacolo alla iniziativa, anzi il Comune si deve fare interprete di una spinta, di una organizzazione per una guida intelligente della volontà partecipativa. ●



Il Consiglio comunale di Ragusa che di recente ha approvato un regolamento per l'affidamento a privati degli spazi verdi pubblici. Sopra, il lavoro fatto in via Bruno Giordano da privati cittadini.